FOR PEACE FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXX – n.01 – 08 Gennaio 2020

53a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Città del Vaticano, 01 gennaio 2020

In occasione della celebrazione della "53a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE" il Santo **Padre Francesco** ha inviato un messaggio dal tema "LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA".
Il presidente della Repubblica italiana **Sergio Mattarella** ha inviato un suo messaggio. Sullo stesso tema si è espresso il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** nel suo messaggio per il nuovo anno.

MARCIA PER LA PACE

La **Fondazione Mediterraneo** e la **Federazione Anna Lindh Italia** hanno aderito alla *Marcia della Pace* della Comunità di Sant'Egidio: un momento importante per ricordare i tanti luoghi della terra afflitti dalle guerre che producono vittime innocenti.

Roma, 01 gennaio 2020

MED news

ANNO MMXX – n.01 – 08 Gennaio 2020

FM FOR PEACE

ANNIVERSARI AL MUSEO: 40 ANNI DALLA MORTE DI PIETRO NENNI

Napoli, 01 gennaio 2020

Iniziano il primo giorno dell'anno 2020 gli eventi concernenti gli anniversari più significativi che vedono la *Fondazione Mediterraneo* ed il *Museo della Pace* protagonisti.

Il primo è dedicato al quarantennale dalla morte di **Pietro Nenni**. Molti i visitatori e i compagni socialisti intervenuti nelle sale multimediali del Museo dove - nella sezione "I Grandi protagonisti della Storia" - sono disponibili video, immagini e documenti del grande socialista.

Il presidente **Capasso**, commosso, ha ricordato i tanti incontri con Pietro Nenni a Formia ed a Roma: a cominciare dal primo, nel 1959, quando l'allora segretario del PSI inaugurò la sezione di San Sebastiano al Vesuvio ed abbracciò il suo "**Raffaele**", sindaco e socialista che ha reso onore al partito ed all'Italia.

In quella foto compare, all'età di 6 anni, il presidente Capasso compare a fianco del padre Raffaele e di Pietro Nenni.

In tutte le svolte e le politiche del Partito socialista, dal 1922 al 1969, c'è la sua impronta. Storia di un leader con pochi eguali nella storia di questo Paese: socialista, giacobino e uomo di stato. Raramente un partito si è identificato nel proprio leader, come è accaduto al Psi con Pietro Nenni. In tutte le svolte e le politiche del Partito socialista, dal 1922 al 1969, c'è la sua impronta. Ed oggi, 1 gennaio 2020 cade il quarantennale della sua scomparsa, avvenuta nella notte tra il 31 dicembre 1979 e il 1 gennaio 1980, l'uomo politico che più ha voluto e lottato per la Repubblica.

Nato a Faenza il 9 febbraio del 1891 in una famiglia povera, ha cinque anni quando perde il padre. Il piccolo Nenni cresce tra l'insofferenza verso le rigide regole dell'orfanotrofio e la voglia di tuffarsi nelle battaglie sociali che agli inizi del '900 sconvolgono l'Italia. Ha solo nove anni quando, subito dopo l'attentato mortale a re Umberto I da parte dell'anarchico **Gaetano Bresci**, scrive sui muri dell'orfanotrofio: "Viva Bresci".

Quel giorno comincia la sua militanza repubblicana. Appena maggiorenne organizza scioperi nella sua terra e viene ripetutamente condannato per i suoi articoli al vetriolo e i discorsi infuocati contro la monarchia. Durante un 'soggiorno' nel carcere di Forlì conosce **Benito Mussolini**, entrambi erano stati arrestati per una manifestazione contro la guerra in Libia. Allora il futuro Duce è un socialista, rivoluzionario e massimalista, tra i più influenti del Paese.

La Grande Guerra è il primo spartiacque della sua vita. Quando cominciano a sparare i cannoni Nenni è ancora repubblicano, ma a guerra finita si avvicina al Partito socialista. In molti lo guardano con sospetto, ma **Serrati**, il leader della corrente massimalista, gli spalanca le porte dell'**Avanti!** e del partito. Ironia della sorte vuole che la prima grande battaglia politica nel partito, Nenni la conduce proprio contro Serrati. Quest'ultimo, dopo aver espulso i riformisti di **Turati**, intende fondere il Psi con il Pci per essere accettato nell'Internazionale comunista. Nenni non ci sta e lo accusa di voler liquidare il partito. Nel 1923 si tiene il XX Congresso e le due linee si scontrano. Vince Nenni e l'autonomia del Psi è salva.

Tre anni dopo fonda il **Quarto Stato**, un giornale socialista clandestino, assieme a **Carlo Rosselli**. Pochi mesi dopo, però, l'emanazione delle **Leggi Fascistissime** lo costringe a lasciare l'Italia e a riparare in Francia. Comincia un lungo esilio che dura quasi 20 anni. Nenni non si abitua mai alla vita dell'esule e continua a pubblicare l'Avanti! a Parigi e a Zurigo. Nel 1930 è il maggiore protagonista della ritrovata unità fra riformisti e massimalisti e nel 1934 è in prima fila per la firma del Patto d'unità d'azione con il Pci.

Quando allo scoppio della seconda guerra mondiale la Francia cade ed è invasa dalle truppe naziste, Nenni si stabilisce sui Pirenei, vicino al confine con la Spagna. Stampa "Il Nuovo Avanti!" e lo distribuisce clandestinamente. "Non è solo la coscienza del dovere a farmelo fare, ma la vergogna che avrei di me a stare con le mani in mano", scrive sul diario. Non ha intenzione di fuggire, ma intende proseguire la lotta: "Ci sono nella vita - spiega - delle testimonianze da rendere, alle quali non ci si può sottrarre".

Alla vigilia del suo 52esimo compleanno viene arrestato dalla Gestapo. Dovrebbe essere deportato o fucilato, e invece, dopo un mese di spasmodica attesa in carcere, viene spedito in Italia e mandato al confino a Ponza. È stato il suo vecchio amico Mussolini a salvarlo da una morte sicura? Forse, ma non ci sono documenti ad accertarlo.

Non appena gli anglo-americani sbarcano in Sicilia torna libero e si dedica alla riorganizzazione del partito socialista, del quale viene nominato segretario.

A guerra finita è sconvolto da una tragica notizia: la figlia Vittoria è morta circa un anno prima ad Auschwitz. Nenni è distrutto dal dolore ma continua la sua battaglia per la repubblica e il socialismo con una decisione estranea a tutti gli altri leader politici, tanto che di lui **Francesco Saverio Nitti** dice: "In Italia c'è un solo rivoluzionario: Nenni. Per fortuna c'è Togliatti a moderarlo". Alle elezioni del 1946 per l'Assemblea Costituente il partito socialista ottiene il 20,7% dei voti, mentre il Pci il 18,9%. Solo la Dc va più forte con il 35,2%. La scelta di Nenni senza ambiguità per la Repubblica, che trionfa sulla monarchia, ha premiato. L'anno dopo, però, iniziano i problemi. Il disaccordo sull'alleanza con il Pci porterà la minoranza riformista di Saragat ad uscire dal partito e a dare vita al Psli (poi Psdi).

Nenni, davanti alla grave emorragia di quadri dirigenti, pensa di rimediare dando vita a liste uniche con i comunisti, ma è un disastro. Alle politiche del 1948 l'alleanza, ribattezzata Fronte popolare, ottiene il 31% dei voti, ma su 183 deputati eletti solo 45 sono socialisti. È l'inizio di una sudditanza ideologica del socialismo italiano al comunismo, che dura fino al 1956. Quell'anno, dopo che Kruscev denuncia i crimini di Stalin e che i carri armati sovietici sedano nel sangue la rivolta di Budapest, Nenni decide di rompere l'alleanza con il Pci e condanna l'intervento di Mosca.

L'alleanza con la Dc e il 'centrosinistra' all'inizio degli anni '60 per Nenni è una 'dolorosa necessità'. Il leader del Psi coltiva l'idea di uno splendido isolamento del Psi per accreditarsi come valida alternativa di governo, ma i fatti non gli consentono di mantenere a lungo questa tattica. Il **governo Tambroni** e le continue minacce di una svolta autoritaria nel Paese impongono a Nenni una scelta: o rischiare di perdere la democrazia o traghettare i socialisti nella "stanza dei bottoni". E fra le due strade Nenni sceglie la seconda.

Qualche anno dopo è ancora il protagonista, assieme a Saragat, della fusione di Psi e Psdi nel Psu. L'esperimento si rivela però un fallimento, anche a livello elettorale, e dopo appena due anni i due partiti di scindono di nuovo. "Ho sbagliato tutto", disse pochi giorni prima di morire nella notte di San Silvestro. In realtà almeno la battaglia per la Repubblica è riuscito a vincerla e non è stata poca cosa.

MED news

ANNO MMXX – n.01 – 08 Gennaio 2020

ANNIVERSARI AL MUSEO: 60 ANNI DALLA MORTE DI FAUSTO COPPI

Napoli, 01 gennaio 2020

Il secondo degli anniversari è dedicato al sessantennale dalla morte di **Fausto Coppi**.
Molti i visitatori e sportivi intervenuti nelle sale multimediali del Museo dove - nella sezione "I Grandi protagonisti della Storia" - sono disponibili video, immagini e documenti del grande corridore.
Sono passati 60 anni dal 2 gennaio 1960, quando a seguito della malaria contratta in Africa durante una corsa, si spense Fausto Coppi. Eppure il suo mito non solo è rimasto intatto, ma è va costantemente accrescendosi. Una vita durata 40 anni, di cui 20 anni passati a vincere e consacrarsi come uno dei più grandi e popolari ciclisti di tutti i tempi. Coppi è diventato ispirazione di canzoni ("Viene su dalla fatica e dalle strade bianche.... qui da noi per cinque volte poi due volte in Francia per il mondo quattro volte contro il vento due occhi miti e naso che divide il vento", lo canta così **Gino Paoli**), innumerevoli libri, film, radiocronache che fanno parte dell'immaginario collettivo ("Un uomo solo è al comando; la sua maglia è bianco-celeste; il suo nome è Fausto Coppi" di **Mario Ferretti**) tutto materiale che è entrato di diritto nella conoscenza e nella coscienza degli amanti dello sport, ma non solo. Insomma, un mito senza tempo.
Leggendaria fu la sua rivalità con **Gino Bartali**, che divise l'Italia nell'immediato dopoguerra: celebre la foto che ritrae i due campioni mentre si passano una bottiglietta durante la salita del Col du Galibier al Tour del 1952. Oltre 150 le corse vinte. Trentuno giorni in maglia rosa al Giro d'Italia, 19 in giallo del Tour de France. Al Giro vinse ventidue tappe, al Tour nove.
Fausto Coppi ha vinto dappertutto e in tutti i campi. Cinque volte il Giro (1940, 1947, 1949, 1952 e 1953), due volte il Tour de France (1949 e 1952), diventando anche il primo ciclista a conquistare le due competizioni nello stesso anno. Straordinario anche nelle gare di un giorno: 5 Giri di Lombardia (1946, 1947, 1948, 1949 e 1954), 3 Milano-Sanremo (1946, 1948 e 1949), e poi i successi alla Parigi-Roubaix e alla Freccia Vallone nel 1950. Divenuto campione del mondo professionisti nel 1953, primeggiò anche nel ciclismo su pista divenendo anche campione del mondo d'inseguimento nel 1947 e nel 1949 e primatista dell'ora (con 45,798 km) dal 1942 al 1956.
Fu probabilmente anche il primo sportivo ad infiammare le cronache scandalistiche di un'Italia puritana. Si innamorò, già sposato e padre di **Marina**, della famosa Dama Bianca anch'ella sposata e dalla cui relazione nacque il figlio **Faustino**, in un'epoca in cui le separazioni erano addirittura reato. Anche in questo, seppur senza volerlo, ha dato un contributo di crescita e di discussione diventando un protagonista sociale e del costume dell'Italia che stava riemergendo dopo la seconda guerra mondiale.

ANNIVERSARI AL MUSEO: 100 ANNI DALLA NASCITA DI RENATO CAROSONE

Napoli, 03 gennaio 2020

Il terzo degli anniversari è dedicato al centenario dalla nascita di **Renato Carosone**. Molti i visitatori, in gran parte napoletani, intervenuti nelle sale multimediali del Museo dove - nella sezione "I Grandi protagonisti della Storia" - sono disponibili video, immagini e documenti del grande musicista napoletano: "Il signore delle note".
Renato Carosone nasceva 100 anni fa. Cantautore, ma anche compositore, pianista, direttore d'orchestra: tra gli artisti italiani più rappresentativi del Novecento e simbolo della musica partenopea. Insieme a **Domenico Modugno**, Carosone è l'unico italiano ad aver venduto dischi negli Stati Uniti non incisi in inglese. È il simbolo della canzone napoletana nel mondo: negli ultimi anni della sua vita fu anche pittore.
Tutto questo, e anche di più, è stato Renato Carosone.

MED news

ANNO MMXX – n.01 – 08 Gennaio 2020

FM FOR PEACE

VISITATORI DA TUTTO IL MONDO PER IL 5° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI PINO DANIELE

Napoli, 04 gennaio 2020

Francia, Spagna, Danimarca, Irlanda, Moldavia, Filippine, Timor Est, Birmania, Portogallo, Russia, Cina, Giappone, Marocco, Tunisia, Egitto: alcuni dei paesi di provenienza degli oltre 2.000 visitatori del *Museo della Pace* – **MAMT** durante le feste di Natale. Mille visitatori solo tra ieri e oggi in occasione del quarto anniversario della morte di **Pino Daniele**: emozionati nella sezione dedicata al grande musicista scomparso.

ANNIVERSARI AL MUSEO: CENTO ANNI DALLA NASCITA DI MICHELE PRISCO

Il sesto degli anniversari è dedicato al centenario dalla nascita dello scrittore napoletano **Michele Prisco.**

Molti gli studenti intervenuti nelle sale multimediali del Museo dove - nella sezione "I Grandi protagonisti della Storia" - sono disponibili video, immagini e libri dello scrittore, appositamente donati dalle figlie **Annella** e **Caterina** alla biblioteca del *Museo della Pace* - **MAMT**.

In questa occasione sono state lette varie pagine dai libri pubblicati di Michele Prisco e le principali testimonianze di amici, scrittori, giornalisti ed intellettuali che lo hanno conosciuto.

Napoli, 04 gennaio 2020